

# Stoner shock «Lascio tutto»

## A fine anno il ritiro dell'iridato «Non amo più questa MotoGP»

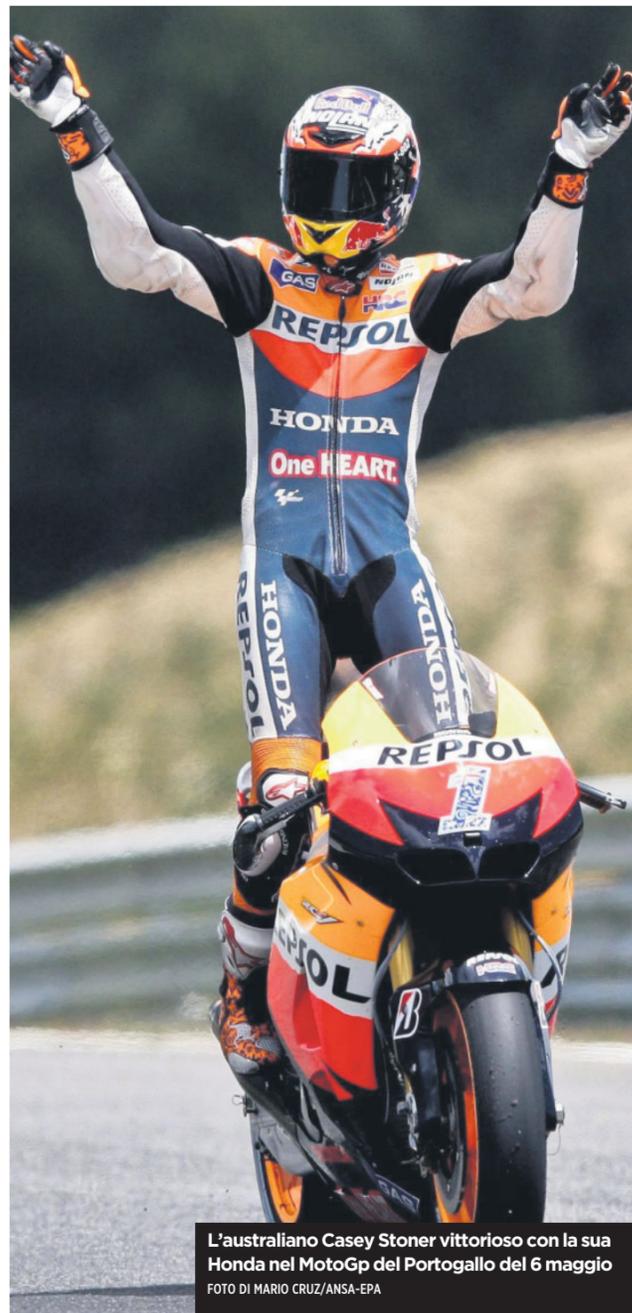
**Polemica conferenza stampa a Le Mans. «Si è andati nella direzione sbagliata. Non mi diverto più, mi manca la passione». Rossi fino al 2014**

MASSIMO SOLANI  
twitter@massimosolani

IL CANGURO SE NE VA. TORNERÀ A PESCARE, A PRENDERSI CURA DEL SUO STERMINATO ALLEVAMENTO DI PECORE E A FARE IL PAPÀ A TEMPO PIENO. Lontano dai paddock che non ha mai amato troppo, senza farne peraltro mistero, dallo stress della MotoGP che già una volta ne aveva messo a rischio la carriera tre anni fa e dalla vita in Europa che gli è andata ogni giorno più stretta. Casey Stoner, campione del mondo della MotoGP, scende dalla Honda e dal mondo delle corse. Chiuderà a fine stagione a Valencia, a 27 anni, una carriera iniziata undici anni fa e coronata sin qua con i due titoli vinti nella classe Regina con la Ducati, nel 2007, e con la Hrc la scorsa stagione. Un addio di cui si mormorava già da tempo nel box della MotoGP e che l'australiano ha ufficializzato ieri nella conferenza stampa con cui si è aperto il fine settimana del gran premio di Francia a Le Mans. Parole che suonano come un'accusa alla Dorna, l'organizzazione spagnola del motomondiale. «Mi ritirerò alla fine della stagione, questa non è la MotoGP di cui sono innamorato», ha scandito Casey. «Dopo tanti anni nello sport che amo, e dopo tanti sacrifici, le cose sono cambiate molto, non mi diverto più. Non ho più la passione, a questo punto è meglio che mi fermi. Sarebbe bello poter dire "vado avanti per un'altra stagione". Ma quando arriverebbe poi il momento per dire stop? Meglio fermarsi ora. Tante cose mi hanno deluso, anche molte cose che ho amato. Purtroppo si è andati nella direzione sbagliata: per questo, non andrò avanti». È stato lo stesso Stoner a fugare i dubbi, circolati in queste settimane, sul peso che avrebbe avuto sulla sua decisione la nascita della figlia Alessandra lo scorso 16 febbraio. «Dicono che uno rallenta quando si sposa, ma nel primo anno di matrimonio ho vinto il mio primo titolo - ha sorriso Casey - Quando ho scoperto che sarei diventato padre, ho vinto il mio secondo titolo. Non credo che tutto questo incida sulla tua velocità». Restano sullo sfondo, quindi quei «motivi di famiglia» di cui Stoner ha parlato anche ieri e il rimpianto di veder scendere dalla giostra del motomondiale uno dei suoi protagonisti più luminosi. Campione del mondo in carica e leader della classi-

fica iridata in questa stagione, con un punto di vantaggio su Jorge Lorenzo, dopo il terzo posto in Qatar e le vittorie in Spagna e Portogallo. «È una scelta che non farà bene alla MotoGP», ha commentato Lorenzo. «Perdiamo un grande rivale e un grande pilota», gli ha fatto eco Valentino Rossi, uno che con l'australiano non è mai andato d'accordo (memorabili le battaglie in pista, su tutte quella di Laguna Seca nel 2008 con il sorpasso da leggenda del pesarese al "cavatappi") e con il quale non si è mai risparmiato polemiche e frecciate. Un brutto colpo per la MotoGP, ancora scossa per la scomparsa di Marco Simoncelli, che lascia in secondo piano l'annuncio del Dottore di voler continuare ancora per due anni prima di appendere il casco al chiodo.

Arrivato nel circus nel 2001, quando disputò soltanto due gare, Stoner si impose all'attenzione del grande pubblico nel 2005 quando con la Aprilia chiuse secondo nel mondiale con cinque vittorie (due quelle ottenute in quattro stagioni nella 125). Di lì il salto nella MotoGP, qualche difficoltà di adattamento con il team di Lucio Cecchinello, e i primi lampi di classe e velocità pura. Che gli valsero il trasferimento in Ducati, al fianco di Loris Caprirossi, dove vinse il suo primo titolo mondiale regalando il primo iride alla casa di Borgo Panigale. Lo scorso anno il trasferimento alla Honda e il mondiale all'esordio in Hrc. Lascierà da campione del mondo con il bis in questa stagione?



L'australiano Casey Stoner vittorioso con la sua Honda nel MotoGP del Portogallo del 6 maggio  
FOTO DI MARIO CRUZ/ANSA-EPA



Seppi nei quarti a Roma dopo la maratona di ieri contro lo svizzero Wawrinka  
FOTO ETTORE FERRARI/ANSA

## Seppi, roba da matti annulla 6 match point e va ai quarti di finale

**Battaglia di oltre 3 ore per battere Wawrinka. Avanti anche Flavia Pennetta, impresa di Gasquet con Murray**

MARCO BUCCIANTINI  
ROMA

GLI APPUNTI VOLANO PER ARIA: AL DIAVOLO LE ANNOTAZIONI CHE VOGLIONO SPIEGARE UNA PARTITA, INDOVINARE UNA RAGIONE: CHE RESTINO LÌ, SUL CAMPO, SOTTO I PIEDI DI UN PUBBLICO STREMATO QUASI QUANTO I DUE PROTAGONISTI. C'era scritto, sui fogli: vince Wawrinka perché gioca come se avesse la racchetta di legno, perché governa la tigna e la geometria di Seppi con quel rovescio tagliato leggero, che muore per aria. Un'idea romantica, d'annata, che soggiogava come una redine invisibile la voglia del bolzanino, più forte - a sorpresa, ma è stato così - ogni volta che lo scambio si apriva e si confondeva. Capace Andreas di un punto alla Federer, con passante da sotto le gambe.

Nei fogli non trovava spazio il vero filo di questo incredibile match: il coraggio. Che issava Seppi a prodezze sconosciute, al di fuori dei suoi angoli preferiti, del suo tic-tac monotono ma di buona efficacia. Lo portava avanti, nel primo set, che smarriva in un tiebreak dove l'altro era impossibile da contenere. Lo teneva vivo in un secondo set dove ormai la velocità scemava, ma non la qualità. Annullava una prima palla del match per lo svizzero, che ne ha avute 5 nel terzo, folle, tremolante set. C'è il concorso di Wawrinka, in questa vittoria italiana: aveva cavalli nel motore, li ha tenuti in garage, servendosi per improvvise - e straordinarie - accelerazioni, che con la stanchezza sono andate fuori misura.

Seppi è stato bravo a "entrare" dentro il rovescio tagliato dell'altro, spesso replicando il gesto, e pian piano doppiandolo con un dritto finalmente coraggioso. Questo risultato lo proietta al numero 24 del mondo, e soprattutto ai quarti di finali dove non sarà solo, ma benissimo accompagnato: la Pennetta aveva davanti un'avversaria che sa diventare formidabile sui ritmi bassi, dov'è capace di variazioni anche funamboliche: così, per esempio, la Cetkovska aveva fatto impazzire la polacca Radwanska, certamente più forte della nostra brindisina. Ma nel tennis la proprietà transitiva è rinnegabile con una buona tattica: Flavia doveva dunque impostare una partita di pressione continua e questo ha fatto, con applicazione e

qualità, finendo per sommergere la Ceca con un palleggio troppo robusto da poterci ricamare sopra.

Non ci fosse stata tutta questa benedetta e attesa cronaca tricolore, ci saremmo occupati della più umana delle storie, quella di Richard Gasquet, un collezionista di punti straordinari e di eroiche sconfitte, andazzo che sembrava confermato dal primo set della partita contro Murray, vinto dallo scozzese al tie break. La superba bravura nei colpi dagli angoli del numero 4 del mondo impediva al francese il suo più naturale sviluppo di gioco, sulla diagonale del rovescio, per poi esplodere in direzione frontale quel suo gesto originale, una svirgolata dall'alto come se dovesse lanciare via qualche peso. Fra tutti questi pesi, uno è stato impossibile da scagliare lontano, ed è stato quello delle aspettative di una nazione intera, notoriamente urgente con i suoi atleti. Gasquet aveva nove anni quando la rivista di tennis più diffusa lo chiamò alle armi, con una copertina che una società attenta ai diritti dei bambini avrebbe dovuto vietare: "Sarà Richard G. il campione che la Francia aspetta da tanti anni?". Ogni match ha dovuto confermare o negare questa attesa: la rimonta di ieri, tessuta con stoffa di primissima scelta, varrebbe una seconda copertina, anche se ormai sembrerebbe un revival.

### GIRO D'ITALIA

#### Vince il danese Bak Nella classifica tutto invariato

A Sestri Levante arriva la fuga, e vince il danese Lars Bak che sorprende un drappello di fuggitivi che caratterizzano la giornata. Su e giù per i colli liguri se ne vanno Santaromita, Txurruka, Casar, Bak, Amador, Golas, Bakelandts, Keizer e J. Rodriguez, tutti staccati di undici secondi all'arrivo. Il danese si risparmia ed è più fresco nel finale. Il Rodriguez in fuga è Jackson, solo omonimo di Joaquim, che resta leader della classifica generale, nonostante s'impegni poco per difendere la maglia, ma i big avevano poca voglia di darsi battaglia, in attesa delle montagne, in arrivo da dopodomani. Così la classifica generale rimane invariata.

LOTTO		GIOVEDÌ 17 MAGGIO				
Nazionale	33 22 8 44 43					
Bari	65 19 36 87 58					
Cagliari	5 79 55 36 22					
Firenze	21 54 16 17 33					
Genova	31 64 77 18 69					
Milano	90 76 63 37 5					
Napoli	15 77 46 52 19					
Palermo	31 8 62 1 34					
Roma	66 1 36 56 12					
Torino	53 54 24 1 5					
Venezia	24 51 60 29 73					
I numeri del Superenalotto		Jolly	SuperStar			
14	38 41 58 65 75	86	70			
Montepremi	2.386.019,62	5+ stella				
Nessun 6 - Jackpot	€ 93.525.389,68	4+ stella	€ 33.749,00			
Nessun 5+1	€	3+ stella	€ 2.060,00			
Vincono con punti 5	€ 21.053,12	2+ stella	€ 100,00			
Vincono con punti 4	€ 337,49	1+ stella	€ 10,00			
Vincono con punti 3	€ 20,60	0+ stella	€ 5,00			
10eLotto	1 5 8 15 19 21 24 31 36 51					
	53 54 55 64 65 66 76 77 79 90					